



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XVI SESSIONE 26 FEBBRAIO 2025

Si è tenuta in data 26 febbraio 2025, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XVI sessione ordinaria del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell’Ora Media e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (11 dicembre 2024): Pelizzari don Mario, Tosi mons. Enrico, Bontempi don Francesco e Baronio don Angelo.

Assenti giustificati: Iacomino don Marco, Metelli don Mario, Gobbi don Fabrizio, Gitti don Giorgio, Bosetti don Ezio, La Rocca don Oscar, Musatti don Renato, Neva don Mario, Orizio don Massimo, Rezzola don Francesco, Cazzago p. Aldino, Zajchowski p. Krzysztof Marek.

Assenti: Moro don Carlo, Comini don Giorgio, Donzelli don Manuel, Fontana don Stefano, Ghidoni don Luciano, Pari don Faustino, Scaratti mons. Alfredo, Limonta p. Cristian.

Verbalizza don Alfredo Scaroni.

Si passa quindi all’unico punto dell’odg: **Celebrare il giorno del Signore.**

Introduce il tema *Celebrare il giorno del Signore* **mons. Carlo Tartari**, Vicario episcopale per la Pastorale e i Laici, collocandolo nel contesto della lettera ‘*Tessitori di Speranza*’, con un richiamo alla Visita giubilare in corso.

Interviene in seguito **mons. Faustino Guerini**, referente del gruppo di studio sul tema *Celebrare il giorno del Signore*, presentando la modalità di lavoro che prevede la visione di un filmato introduttivo con richiamo al senso della celebrazione, della preparazione della celebrazione, del canto e della partecipazione attiva.

In seguito interviene il **prof. Fabio Intronis**, del gruppo di studio, con richiamo ad uno sguardo complessivo sul Giorno del Signore, che non si limita alla Celebrazione eucaristica. Quindi si procede alla visione di un filmato che richiama le criticità riguardanti la situazione attuale della celebrazione del Giorno del Signore, in un contesto di secolarizzazione.

Dopo una pausa si passa ai lavori di gruppo.

Tornati in assemblea sono state riportate le sintesi dei lavori di gruppo.

Don Jordan Coraglia sul *linguaggio simbolico nella liturgia*: l'esperienza di fede trova senso se parla alla mia vita, quindi necessario evitare la fretta. Il Giorno del Signore potrebbe essere non solo l'Eucaristia, ma vivere diversamente tutta questa giornata. I gesti nella liturgia eucaristica mi parlano ancora della vita?

Don Riccardo Camplani sull'*ars celebrandi*: un primo tema è come accogliere e come ci si congeda nell'assemblea liturgica, tutto questo va ripensato, ma occorre anche ripensare i tempi. Favorire la distribuzione della comunità attorno a ciò che si celebra. Questo richiede anche dare spazio alla ministerialità. Importante ricordare al presbitero che sta servendo l'opera di Dio, senza personalismi. Sarà anche necessario indicare il numero di Celebrazioni possibili.

Don Stefano Bertoni sulla *preparazione della celebrazione*: occorre favorire la consapevolezza nelle persone, che cioè rischiamo di perdere qualcosa di importante per la nostra vita. Riannodare i fili che ci fanno sentire parte di una comunità. Educare i sentimenti: incontrandoci volentieri si fa festa davvero. Occorre una catechesi che aiuti a comprendere la necessità, che va oltre la celebrazione dei passaggi. Favorire la comunione superando i campanilismi. Un altro aspetto importante è dare spazio necessario al silenzio per una acquisizione personale e attiva di quanto celebriamo.

Don Vittorio Bonetti sulla *partecipazione attiva*: si è evidenziata la necessità di puntare sulla formazione, una vera iniziazione per una introduzione nel mistero di Cristo in modo vitale. Favorire e non svilire il linguaggio liturgico. Vivere bene i segni esistenti senza aggiungerne altri. In ogni Parrocchia ci sia una Celebrazione, il criterio del numero sia solo legato al fatto che non ci si stia in chiesa. Non ci può essere una Celebrazione partecipata finché si continuano a moltiplicare le Celebrazioni eucaristiche.

Don Alfredo Scaroni sul *canto nella liturgia*: Il canto deve essere partecipato, perché sia una celebrazione bella e coinvolgente, per questo è necessario che esprima realmente la spiritualità e la preghiera. Il repertorio dei canti deve per prima cosa riguardare le parti proprie della Celebrazione eucaristica, che sono obbligatorie (vedi i *Praenotanda*). Tenere sempre presente come è composta l'assemblea per poterla coinvolgere. Forse sarebbe da individuare una figura (Accolito/Cantore) che guida l'assemblea nel canto. Si riscontra la distanza tra la teoria e la pratica, alcune comunità sono già avviate, altre fanno più fatica. Il canto deve esprimere la fede, favorire l'espressione esteriore dell'interiorità, anche in ambienti come gli stadi, o le assemblee politiche si usano inni che sanno accomunare e coinvolgere tutti, favorisce un linguaggio comune che crea appartenenza.

Si sottolinea quanto detto da p. Marek Zajchowski, nel filmato introduttivo al lavoro di gruppo, il canto di ingresso dovrebbe esprimere l'Incarnazione, mentre il canto finale esprima l'invio per l'annuncio, anche questo evidenzia il forte legame tra fede e vita. Spesso oggi la liturgia è vissuta solo come rito, manca la fede, mentre nella liturgia siamo condotti sotto la croce con Maria e Giovanni. Non sono di aiuto i tempi ristretti, occorre poter celebrare in modo più disteso e senza fretta. Gli Strumenti e le corali debbono favorire preghiera e spiritualità, per questo una proposta di formazione diocesana potrebbe aiutare a favorire la partecipazione. Una proposta potrebbe essere quella di creare un gruppo di confronto con persone sensibili e competenti per creare un repertorio tipico nostro, ma anche dinamico.

Terminate le relazioni, si dà spazio per alcuni interventi.

Don Gian Luigi Carminati sottolinea che spesso capita di entrare in una assemblea che pare quasi essere una comunità monastica, quindi un gruppo di persone che sappia bene ciò che sta celebrando.

Mons. Carlo Tartari ricorda con piacere, non con tono nostalgico, ma come proposta di riflessione il valore che aveva la Celebrazione specifica dei bambini/ragazzi. Altrettanto una Celebrazione solo per adolescenti che favorisce l'introduzione alla Celebrazione comunitaria.

Don Marco Mori evidenzia come il tema della Celebrazione non può essere limitata alla sola liturgia, ma anche il valore aggiunto del vivere il Giorno del Signore come esperienza comunitaria.

Mons. Vescovo propone la provocazione: se la Chiesa fa l'Eucaristia, o se sia l'Eucaristia a fare la Chiesa... Chiaramente entrambe le direzioni sono fondamentali. Riusciremo a vivere il Mistero che celebriamo quando, come assemblea, siamo consapevolmente partecipi a quella Celebrazione. Quindi è necessario il legame alla vita, la relazione con le persone, l'accoglienza, il saluto finale, sono tutti aspetti di grande aiuto. Quindi ci si deve porre la domanda: abbiamo la capacità di offrire qualcosa di alternativo alla nostra gente per la domenica? Attenzione agli anziani, ai poveri e ai disabili.

Un secondo aspetto è quello della comunità, spesso oggi è più un dovere privato che ognuno compie, quindi torna a casa sua. Non 'vado a Messa', ma celebriamo l'Eucaristia. Ci giochiamo tutto su come coinvolgiamo la comunità nel vivere il mistero di Cristo. Da qui nascono le indicazioni circa il linguaggio, che necessita il silenzio, ma anche gesti e risposte consapevoli. Il canto è una componente importante, partendo dalle parti proprie e poi anche i canti, richiedono una riflessione seria ed una equipe che accompagni costantemente la vita diocesana. Circa il numero delle Celebrazioni occorrerà decidere quali criteri possano dare una linea univoca. È fondamentale che quel giorno possa essere vissuto diversamente, a partire dalla carità vissuta concretamente, unita alla necessità di una catechesi sul linguaggio liturgico. Fondamentale è il legame tra Eucaristia, vita e carità, che è il circolo virtuoso per cui la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa. La Celebrazione nel suo insieme richiede attenzione per elevare il livello della vita di Chiesa, che nasce dall'Eucaristia, in particolare nel Giorno del Signore. Sicuramente è necessario entrare nelle realtà senza la pretesa di una risposta immediata, ma per favorire un cammino che ci faccia crescere.

Al termine del suo intervento **mons. Vescovo** presenta le opere-segno del Giubileo, che come Chiesa diocesana ci propone di attuare, a favore delle persone che si trovano in carcere, delle persone anziane sole nelle loro case, delle persone senza fissa dimora, che vivono in una condizione di marginalità sociale. La prima riguarda la realtà del carcere a Brescia. Si cercherà di aiutare a trovare casa e lavoro a chi esce. Inoltre verrà posta attenzione anche ai bisogni materiali dei carcerati e per questo, quanto raccolto nelle parrocchie durante la prossima domenica *in albis*, sarà destinato a questo scopo.

La seconda opera-segno, ancora da definire, riguarderà l'attenzione agli anziani soli, che sono in fragilità in particolare nelle periferie della città. La terza invece riguarda la ricerca di ambienti per collocare le persone senza fissa dimora, attraverso la cooperativa Kemai della Caritas, già impegnata nell'accoglienza dei rifugiati.

Mons. Angelo Gelmini, Vicario episcopale per il Clero, comunica che la celebrazione penitenziale di inizio Quaresima per i sacerdoti si terrà in Cattedrale il prossimo 6 marzo.

Terminati gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude con la preghiera dell'Angelus alle ore 13,40.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo